

# LA DISINFEZIONE DELLA POSTA A GENOVA

IN EPOCA PREFILATELICA (DAL SEC. XVII AL 1850)

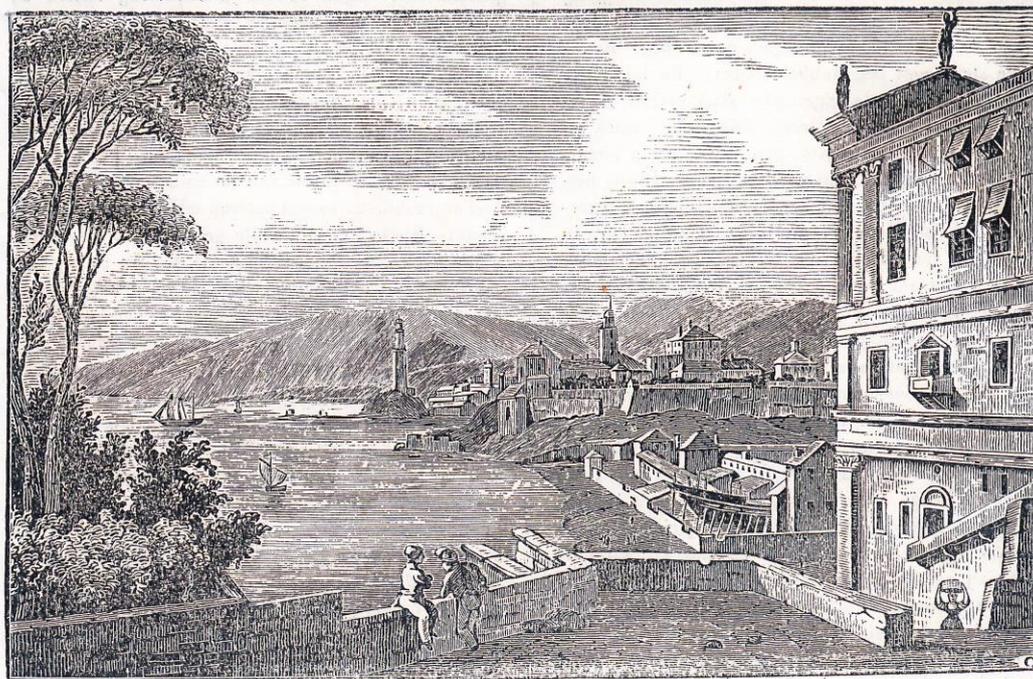
Nell'antichità la carta era ritenuta un possibile vettore di morbi epidemici, per cui la posta proveniente da luoghi infetti veniva trattata sanitarmente prima di essere introdotta negli stati.

A Genova, nodo postale internazionale marittimo e terrestre, era attivo dal seicento un lazzaretto posto alla foce del Bisagno, dove erano scontate le quarantene e disinfettate merci e corrispondenza.

L'esposizione alla fiamma costituiva l'usuale trattamento delle lettere prescritto dai Conservatori di Sanità della Serenissima Repubblica di Genova, organo governativo preposto alla tutela della salute pubblica, istituito nel 1463.

In epoche successive si aggiunsero altre tecniche di sanificazione, tra cui l'aspersione e l'imbibizione con liquidi disinfettanti, nonché la fumigazione esterna ed interna delle lettere. Pur essendo certa l'attribuzione a Genova delle operazioni di disinfezione postale, il luogo dove la corrispondenza era trattata veniva identificato solo sporadicamente.

La collezione si propone di illustrare le pratiche sanitarie utilizzate a Genova per la disinfezione delle lettere attraverso l'evoluzione dei sigilli e dei bolli nominativi, dai quali si può esplicitamente evincere la localizzazione genovese del trattamento sanitario. Gli oggetti postali vengono presentati in ordine cronologico, suddivisi secondo capitoli relativi alle epoche storiche a partire dalle prime testimonianze, nel corso della pestilenza del 1630, al termine dell'epoca prefilatelica (1850).



GENUA, VAN HET LAZARET TE ZIEN.

## PIANO DELLA PRESENTAZIONE SVILUPPO DEI CAPITOLI FONDAMENTALI

LA COLLEZIONE PRESENTA TESTIMONIANZE, SIGILLI E BOLLI SANITARI UTILIZZATI A GENOVA PER ATTESTARE LA DISINFEZIONE POSTALE DELLA CORRISPONDENZA, SUDDIVISI SECONDO LE EPOCHE STORICHE:

- 1- REPUBBLICA ARISTOCRATICA DI GENOVA E DEMOCRATICA LIGURE (SINO AL 1805)..... PAGINE 4
- 2- IMPERO NAPOLEONICO – IL DIPARTIMENTO 87 GENOVA (1805 – 1814) ..... PAGINE 4
- 3- REGNO DI SARDEGNA (1815 – 1850) ..... PAGINE 7

## LA DISINFEZIONE POSTALE NELLA REPUBBLICA ARISTOCRATICA DI GENOVA (SINO AL 1797)

Nel 600/700 la popolazione ligure fu martoriata da virulente epidemie. Particolarmente tragiche furono le pestilenze del 1630 e del 1657. L'organismo governativo preposto alla tutela sanitaria, denominato Conservatori di Sanità, attuava i provvedimenti atti ad impedire la diffusione epidemica. Fra questi era compresa la disinfezione della corrispondenza, che era attuata utilizzando l'aspersione di liquidi disinfettanti, la fumigazione e l'esposizione diretta alla fiamma. Quest'ultima forma risulta testimoniata da evidenti tracce di bruciatura della carta. Tuttavia queste forme di disinfezione non venivano caratterizzate dall'identificazione del luogo in cui veniva effettuata l'operazione, anche se i documenti certificano che la disinfezione era prevista per tutte le lettere sospette in ingresso a Genova e nel suo stato (ad esempio si veda il decreto del 1771).

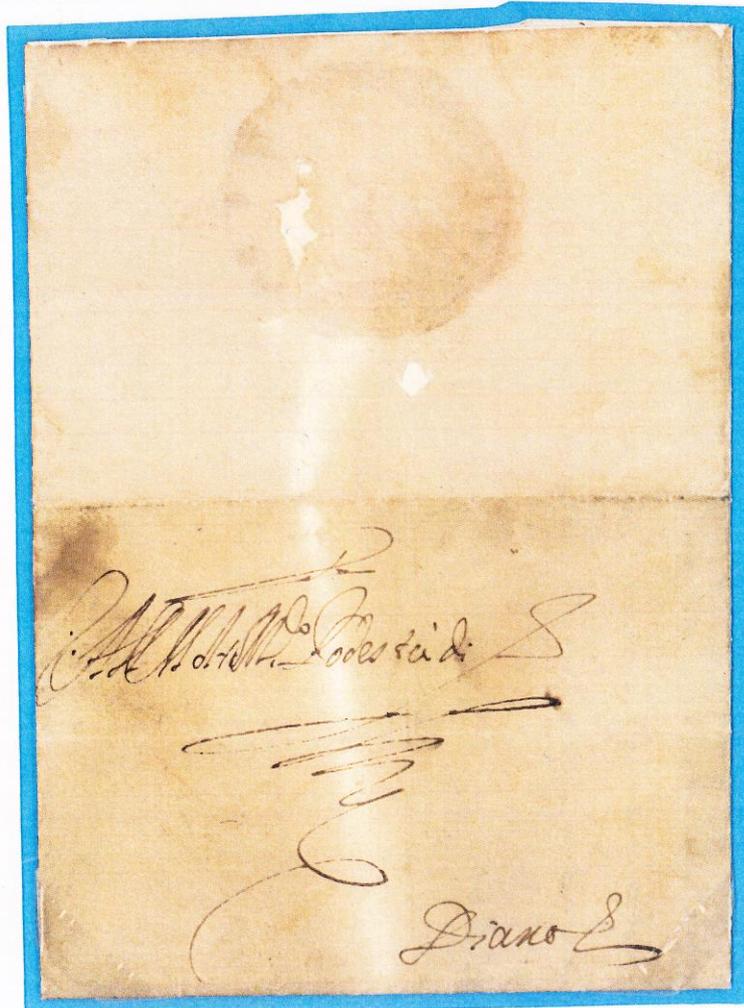


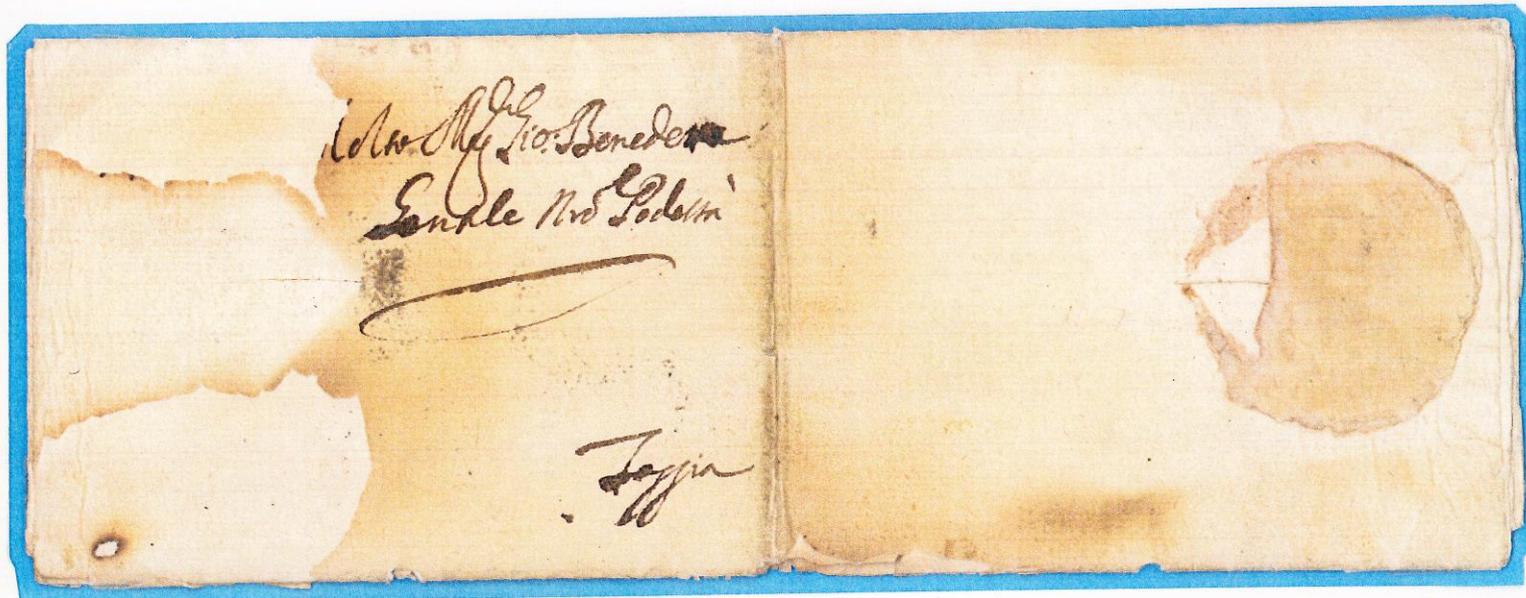
### IN ALTO:

**Genova 27 luglio 1630.** Lettera indirizzata a Firenze scritta durante la peste che colpì anche la Liguria nel 1630 (la grande peste Manzoniana). La lettera giunse a destinazione il 31 luglio, ma le tracce di esposizione alla fiamma viva risultano ben visibili al recto e al verso della missiva. Fu assoggettata ad una tariffa in moneta toscana di 3 soldi e 4 denari. In quest'epoca non veniva dichiarato il luogo di disinfezione.

### A LATO:

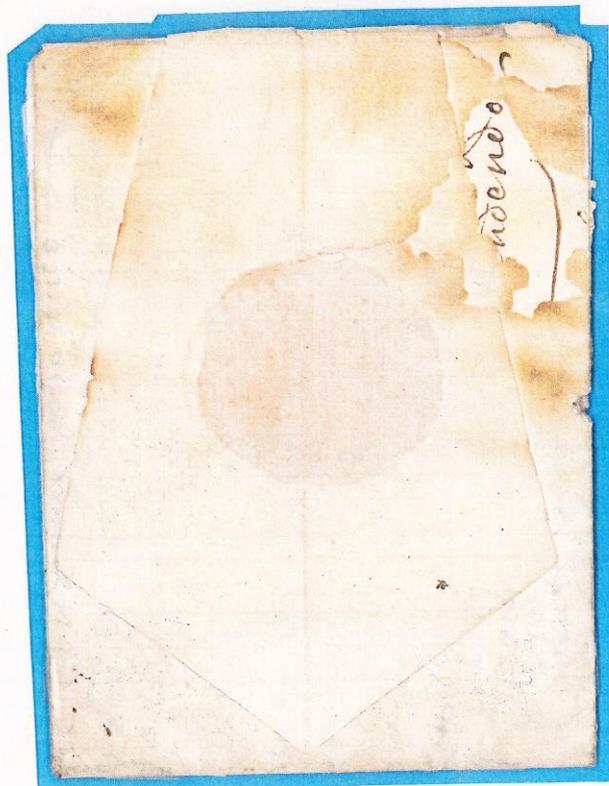
**Genova 12 giugno 1657.** Lettera indirizzata a Diano Marina scritta durante la fase di maggior virulenza dell'epidemia pestilenziale che colpì il Genovesato nel 1656-57. La disinfezione della missiva fu attuata mediante esposizione diretta alla fiamma, come testimonia la forte brunitura del recto e verso della lettera. Si notino le impronte della pinza utilizzata per sorreggere la lettera sulla fiamma. La missiva venne stilata dal "Presidente e Conservatori di Sanità della Serenissima Repubblica di Genova" che annuncia l'arrivo a Diano di una famiglia genovese dotata di bolletta di sanità, ma comunque da dover essere assoggettata alla quarantena obbligatoria.





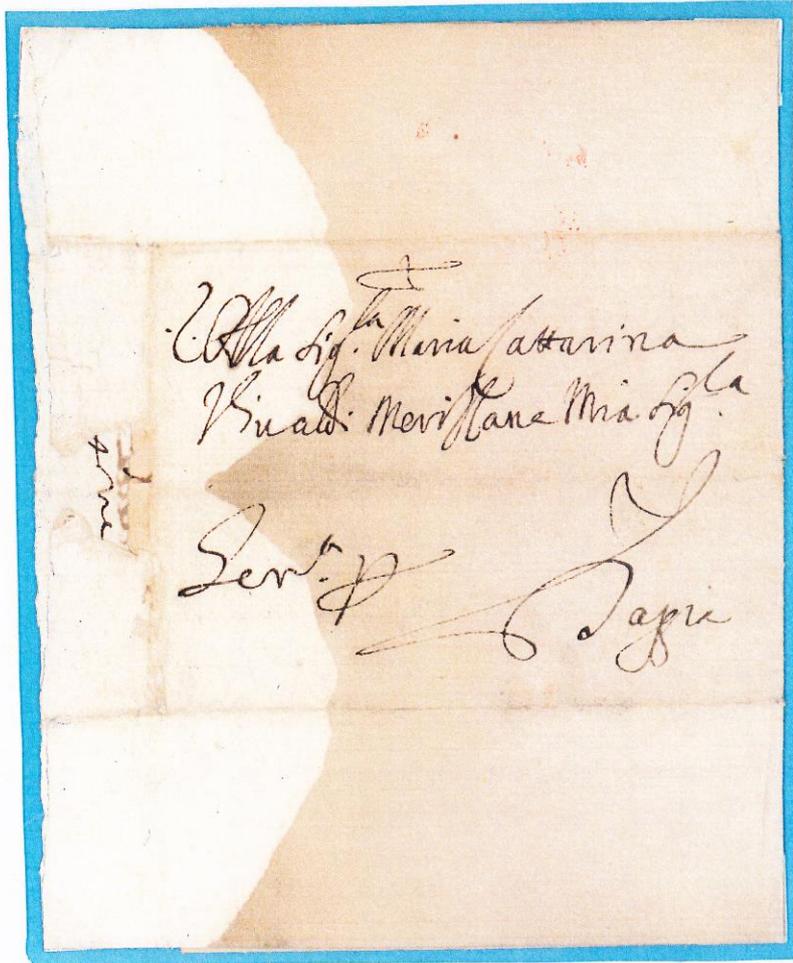
IN ALTO: Genova 26 ottobre 1657. Lettera indirizzata a Taggia, durante l'epidemia di peste che dimezzò la popolazione genovese. La lettera venne disinfettata ponendola a contatto con la fiamma diretta, che produsse vistose ed evidenti bruciature della carta al recto e al verso della missiva.

A LATO: Genova 5 gennaio 1657. Lettera per Pieve di Teco scritta durante l'epidemia pestilenziale del 1656-57. La disinfezione fu attuata con l'esposizione diretta alla fiamma, come testimoniano le evidenti tracce di bruciatura al verso della lettera, che danneggiarono anche la nizza di sigillatura.



A LATO:

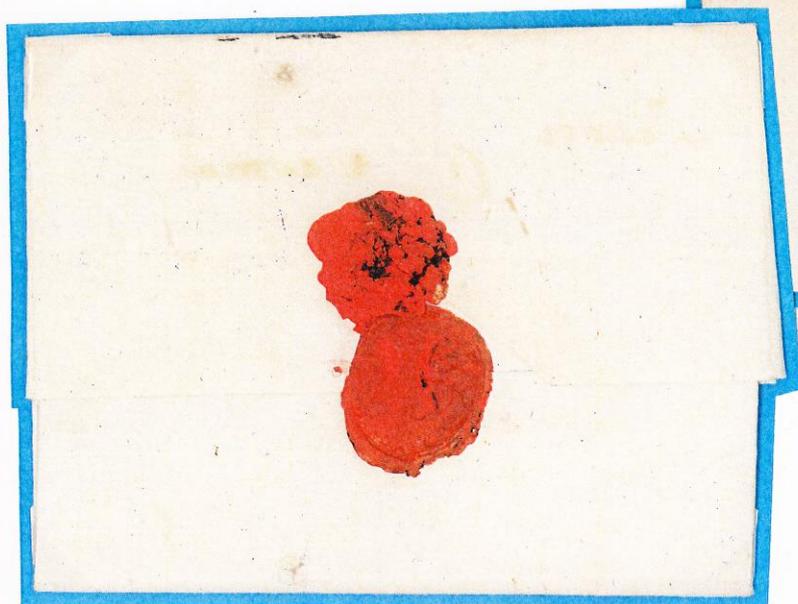
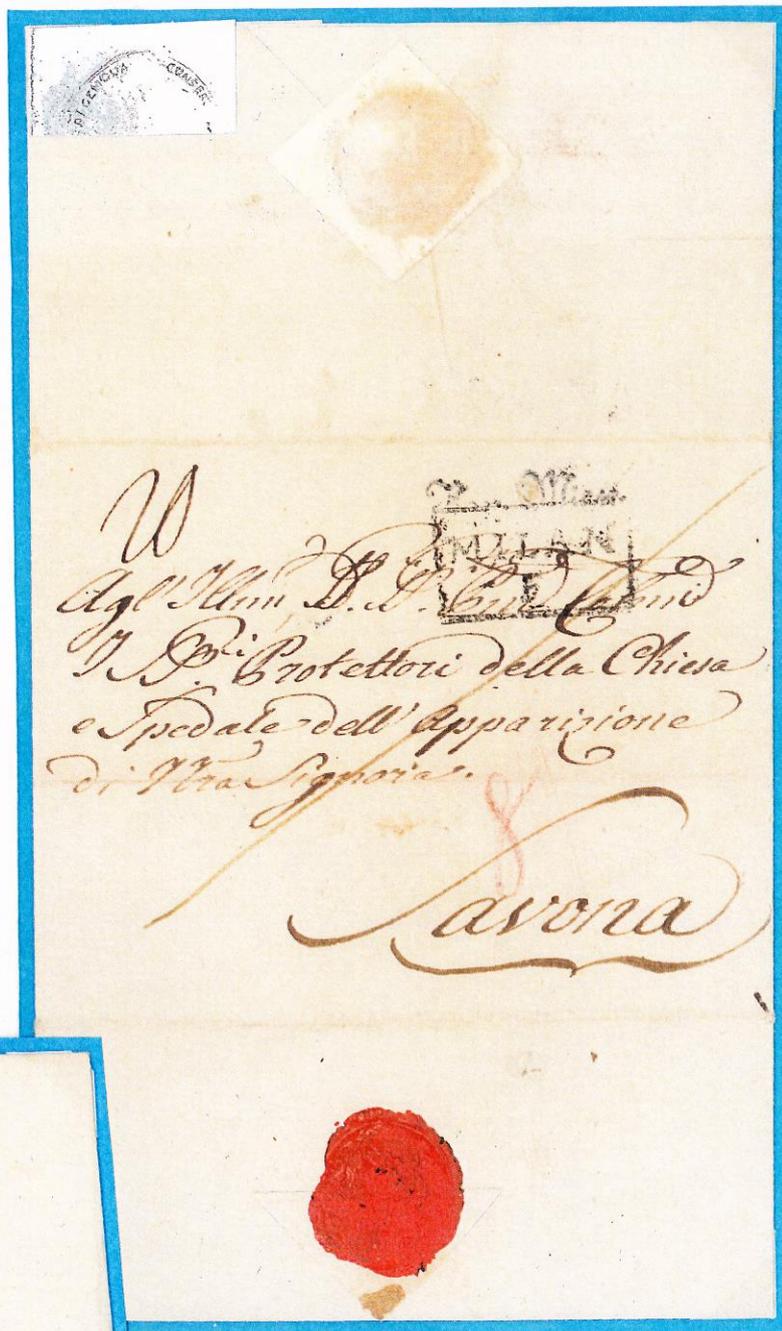
Roma 14 luglio 1685. Evidenti tracce di disinfezione per imbibizione con liquido disinfettante e brunitura compaiono sulla lettera indirizzata a Taggia, trasportata prima dal Corriere ligure di Roma sino a Genova e poi dal Pedone della Riviera di Ponente. La lettera dimostra che nel 1685 il trattamento sanitario veniva attuato sulla corrispondenza di provenienza estera, sospettata essere agente di contagio. Il trattamento, anche se non certificato, veniva attuato a Genova, sia sulla corrispondenza estera in transito, sia su quella in arrivo.



## I SIGILLI DI SANITA' DELLA REPUBBLICA ARISTOCRATICA DI GENOVA

Le prime testimonianze esplicite della disinfezione postale a Genova, si riscontrano durante l'emergenza sanitaria a seguito dell'epidemia pestilenziale del 1784/85. La corrispondenza perveniva all'Ufficio dei Conservatori di Sanità, dove era aperta, esposta alla fiamma diretta e rinchiusa con una nuova sigillatura, normalmente anonima. E' nota una risigillatura del 1784 ottenuta con l'applicazione di un talloncino cartaceo sul quale fu impresso a secco il sigillo dei Conservatori di Sanità di Genova, prima testimonianza nominativa della disinfezione postale genovese.

Lettera inoltrata da Vienna in data 12 luglio 1784 ed indirizzata a Savona per la via di Milano e Genova. Presso l'Ufficio dei Conservatori di Sanità di Genova la missiva fu aperta, esposta alla fiamma e rinchiusa con un'unica particola sulla quale venne applicato un talloncino cartaceo che reca impresso a secco il sigillo dei Conservatori di Sanità. Risulta infatti leggibile la dicitura "CONSERV..... DI GENOVA". La lettera evidenzia la tassa austriaca di 8 kreuzer in matita sanguigna e quella cumulativa ligure, pari a 20 soldi.



Lettera datata Vienna 13 gennaio 1785, indirizzata a Savona, analoga alla precedente per itinerario e tassazione, che dimostra l'avvenuta disinfezione a lettera aperta con la successiva risigillatura in ceralacca. Essa costituisce un esempio del più consueto trattamento sanitario anonimo, non comprendendo alcun sigillo nominativo.



Agli Illmi Sig. Sig. Br. Faini  
P. Protettori della Piesa  
e Spedale dell'Apparizione  
di nostra Signora

Savona

Agli Illmi ed Eccmi. Signori  
P. Governatori ed Amminist.  
del Ospedale istituito dal G.  
M. Juan Calzadano.

Genova

A partire dal 1785 sulla corrispondenza in arrivo da Vienna e trattata sanitariamente a Genova, compare una nuova tipologia di sigillo a secco, con le armi della Repubblica di Genova: lo scudo crociato sormontato da una corona e retto ai fianchi da due grifoni rampanti.

IN ALTO: Lettera da Vienna per Savona dell'11 luglio 1785 con evidenti segni di esposizione alla fiamma. Sulla doppia risigillatura, ottenuta con una particola cartacea, fu impresso il sigillo a secco dei Conservatori di Sanità di Genova.

A LATO: Lettera inoltrata da Vienna per Genova in data 23 luglio 1786, via Milano, disinfettata aperta sulla fiamma, che provocò evidenti segni di bruciatura. Fu rinchiusa con una particola sulla quale venne impresso il sigillo a secco.



### IMPERO NAPOLEONICO – IL DIPARTIMENTO 87 GENOVA (1805 – 1814)

L'ufficio sanitario napoleonico preposto alla disinfezione delle lettere in arrivo o in transito a Genova era dotato di un bollo ovale, ad uso prevalentemente amministrativo, recante la dicitura "ADMINISTRATION DE SANTÉ PUBLIQUE GENES". Raramente utilizzato per attestare l'avvenuto trattamento sanitario delle missive, è noto sia su ceralacca, sia in inchiostro nero al verso delle lettere giunte per via marittima da luoghi contagiati.



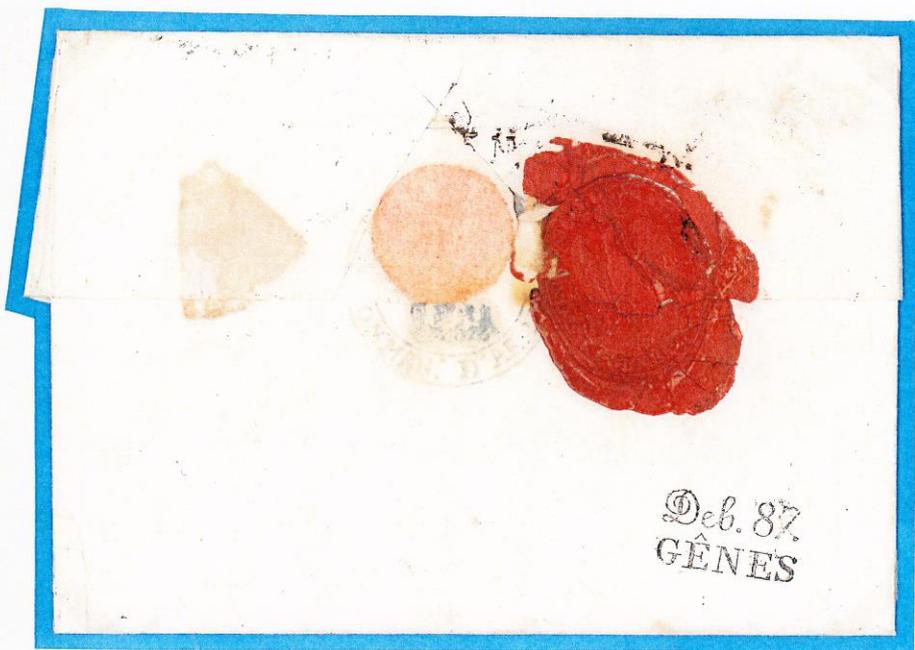
Spagna giugno (1811/1813). Lettera indirizzata a Firenze inoltrata con il corriere spagnolo per l'Italia (manoscritto : "Ytalia") e pervenuta per via marittima a Genova, come dimostra il raro bollo di provenienza marittima "VOIE DE MER PAR GENES". Pervenuta all'Ufficio di Sanità fu aperta, disinfettata e rinchiusa con due particole cartacee, certificando l'avvenuto trattamento sanitario con l'impronta ovale nera illustrata con l'aquila imperiale "ADMINISTRATION DE SANTÉ PUBLIQUE GENES". Tassa di 11 déc. per una percorrenza compresa tra 1000 e 1200 km (tariff. 9.2.1810).



Tine (Egitto) 10 aprile 1811. Lettera indirizzata a Marsiglia inoltrata per via marittima sino a Genova mediante un agente forwarder di Tunisi, come mostra il manoscritto al verso: "Acheminée par V. T. H. F. Arnaud & C. de Tunis". A Genova fu apposto l'interessante bollo di provenienza marittima "VOIE DE MER PAR GENES". Pervenuta all'Ufficio di Sanità fu aperta, disinfettata e rinchiusa con due particole cartacee, certificando l'avvenuta disinfezione con una infrequente e nitida impronta del bollo sanitario napoleonico: "ADMINISTRATION DE SANTÉ PUBLIQUE GENES". Tassa di 9 déc. per una percorrenza compresa tra 600 e 800 km, valutata con il tariffario del 9.2.1810.



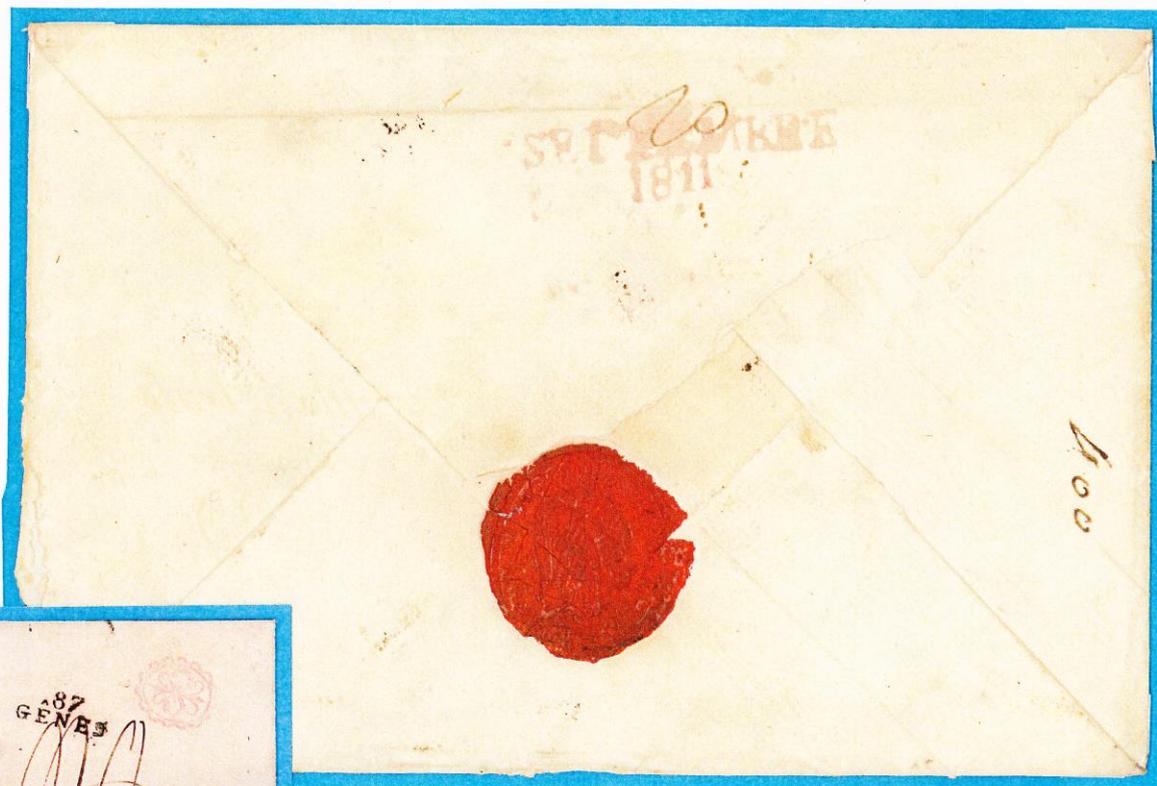
**Carloforte (Sardegna) 4 novembre 1811.** Lettera indirizzata a Nizza, affidata al veliero "4 amici" del cap. Altavilla, in procinto di partire per Genova. Presenta il bollo di entrata marittima "VOIE DE MER PAR GENES" e la testimonianza dell'avvenuta disinfezione presso il bureau di Sanità di Genova con il bollo ovale nero: "ADMINISTRATION DE SANTÉ PUBLIQUE GENES". Proseguì il tragitto via terra sino a Nizza con la tassa a carico di 7 déc, valutata con il tariffario del 9.2.1810 (6 déc per una distanza compresa tra 300 e 400 km + 1 déc per il diritto di trasporto marittimo).



**Mondragon (Spagna) 15 ottobre 1810.** Interessante lettera militare indirizzata al Generale Franceschi a Livorno. Venne stilata da un combattente napoleonico in Spagna, che la impostò presso il Bureau Général delle poste militari. Queste provvidero alla bollatura con il lineare su tre linee "B.<sup>AV</sup> G.<sup>AL</sup> ARM. FRANCAISE EN ESPAGNE" ed alla tassazione in porto dovuto di 12 décimes (distanza tra 1400 e 1600 km, tariffario del 9.4.1810). Viaggiò con il servizio militare sino a Genova, dove passò alle poste civili per il recapito a Livorno. A Genova furono attuate due procedure postali: la prima fu la disinfezione a lettera aperta, in quanto proveniente da località sospetta e poi rinchiusa con il sigillo sanitario in ceralacca della "ADMINISTRATION DE SANTÉ PUBLIQUE GENES". La seconda certifica il déboursé di interscambio tra posta civile e militare (bollo: "Deb. 87 GENES") per la suddivisione della tassa di trasporto tra il servizio postale militare (Mondragon – Genova) e quello civile (Genova – Livorno).

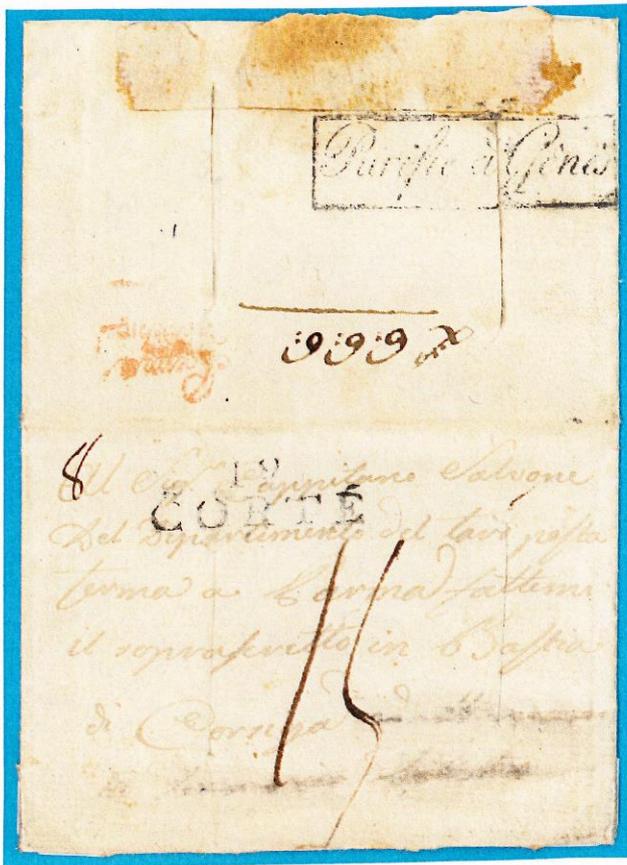


**Tunisi 26 febbraio 1811.** Lettera trasportata con valigia diplomatica per via di mare sino a Genova per il recapito a Parigi. Presenta il bollo di entrata marittima "VOIE DE MER PAR GENES" e la testimonianza dell'avvenuta disinfezione presso il bureau di Sanità di Genova. Trattandosi di posta diplomatica, l'apertura e il trattamento sanitario fu effettuato alla presenza di un delegato della Prefettura, come mostra il sigillo di richiusura in ceralacca recante la dicitura "PREFECTURE DU DEP. DE GENES" apposto accanto a quello sanitario della "ADMINISTRATION DE SANTÉ PUBLIQUE GENES". Interessante la presenza del bollo di déboursé "Déb. 87 GENES", sovrapposto al bollo di provenienza marittima, motivato probabilmente dal reindirizzamento della lettera da Voiron, nei pressi di Grenoble, a Parigi a causa della chiusura dei passi alpini per il maltempo.



**Genova settembre 1811.** Sovraccoperta di plico che reca al verso una nitida impronta del sigillo "ADMINISTRATION DE SANTÉ PUBLIQUE GENES". La spedizione concerneva pratiche sanitarie inviate a Napoli con tassa dovuta di 74 grana, che includevano il transito pontificio di 40 baiocchi, per un peso di 15 grammi.

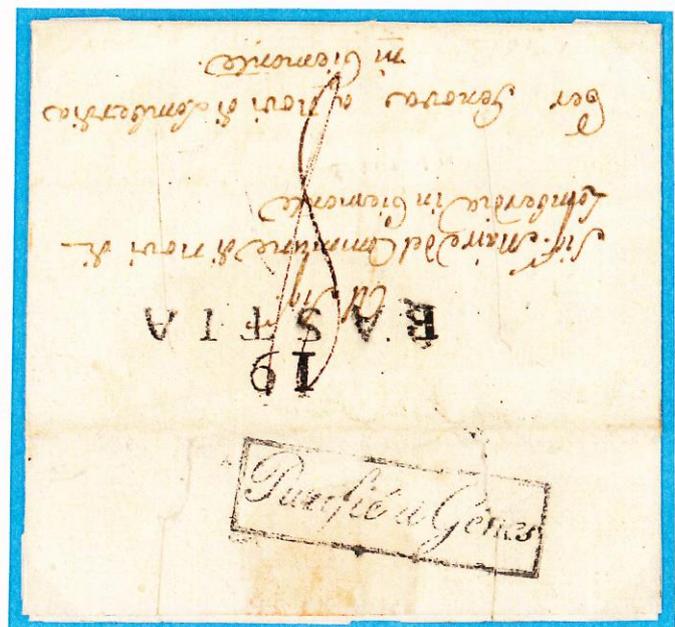
Per i porti di Genova e Livorno (unici casi tra i "Département Conquis") l'Amministrazione postale napoleonica predispose bolli specifici per attestare la disinfezione postale delle lettere. Il bollo attribuito a Genova recava la dicitura "Purifié à Genes" racchiusa in una cartella rettangolare



Purifié à Genes

**Corte (Corsica) 10 dicembre 1813.** Lettera di un disertore costituitosi alle autorità (in quanto non riuscì ad imbarcarsi clandestinamente) per richiedere al padre a Parma denari per la propria sussistenza. Trasportata per via marittima sino a Genova, la lettera fu sottoposta a disinfezione, come dimostrano i due tagli paralleli e la bollatura al verso con il timbro in cartella "Purifié à Genes".

**Bastia (Corsica) 26 settembre 1813.** Lettera in porto dovuto per Novi Ligure. Traportata per via marittima sino a Genova venne sottoposta a trattamento sanitario, come dimostrano i due tagli paralleli e la bollatura al verso con l'ideoneo timbro in cartella "Purifié à Genes".



### REGNO DI SARDEGNA (1815 – 1850)

Con l'annessione al Regno di Sardegna fu istituito il Regio Magistrato di Sanità, le cui funzioni comprendevano anche il trattamento sanitario della posta in arrivo da luoghi sospettati di contagio. Non sempre la posta disinfettata a Genova era contraddistinta da specifiche bollature, tuttavia negli anni si riscontrano diverse tipologie di impronte sanitarie (utilizzate solitamente per usi amministrativi) che testimoniano l'avvenuta disinfezione postale. La prima tipologia fu utilizzata tra il 1819 e 1820 ed era costituita dalle lettere "SG" intrecciate (Sanità Generale di Genova).

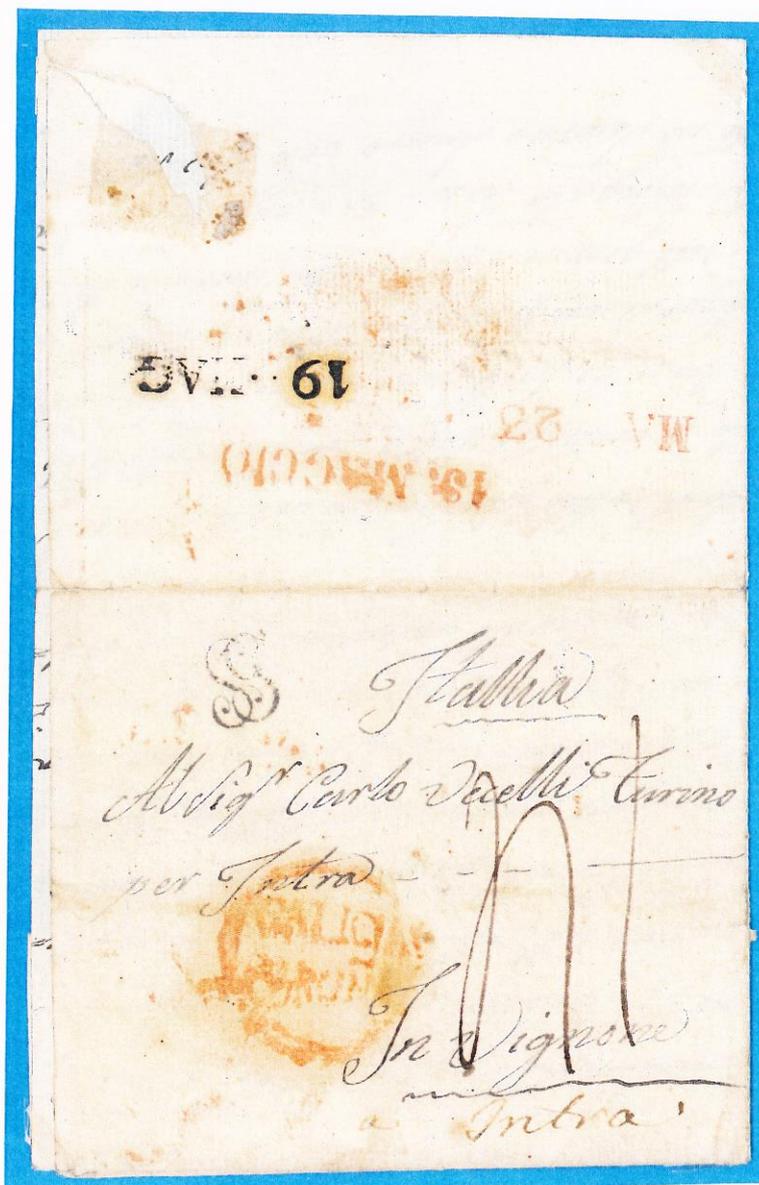


SG

Lisbona 12 giugno 1819. Lettera indirizzata a Milano, trasportata dal corriere di Spagna con transito a Genova. Fu disinfettata solo esternamente presso l'Ufficio di Sanità di Genova, non presentando né la doppia sigillatura, né tagli passanti. Bollata con il timbro sanitario genovese "SG", la lettera venne fatta proseguire per Milano, dove giunse il 16 luglio, con la tassa cumulativa di 1,66 lire (di cui 1,22 lire di competenza del Regno di Sardegna).



Valencia giugno 1819. Sovraccoperta di lettera indirizzata a Cremona via Genova e Milano. Affidata alle poste di Spagna (bollo di inoltre "VALENCIA" in ovale rosso) fu trasportata dal corriere spagnolo per l'Italia sino a Genova, dove subì il trattamento disinfettante presso l'Ufficio di Sanità genovese, come dimostra l'impronta "SG". Tassa sarda valutata a peso di 7 lire e 7 denari, poi riconteggiata nella tassa cumulativa in 8 lire e 11 denari a carico del destinatario. Giunse a Cremona il 17 giugno.



**La Coruna 14 aprile 1819.** La lettera, indirizzata a "Vignone" via Torino ed Intra, reca il bollo di inoltra rosso in cerchio "GALICIA CORUNA" con transito a Genova, , dove giunse il 18 maggio. Presso l'Ufficio sanitario ligure fu disinfettata solo esternamente, non presentando né la doppia sigillatura, né tagli passanti. Bollata con il timbro "SG", la lettera venne fatta proseguire per Torino, dove giunse il 19 maggio e recapitata ad Intra, dove giunse il 23 maggio con la tassa cumulativa di 41 soldi riscossa a destinazione.

**Cadice 22 febbraio 1820.** Lettera per Savona trattata sanitariamente presso l'Ufficio di Sanità di Genova. Subì una disinfezione profonda, come dimostrano le evidenti tracce di brunitura (forse perché destinata internamente allo stato), che comprese l'aspersione con liquido disinfettante e l'esposizione ai relativi vapori mediante due tagli paralleli passanti. L'operazione è testimoniata dal bollo "SG". Proseguì quindi per Savona con la tassa di 36 soldi.



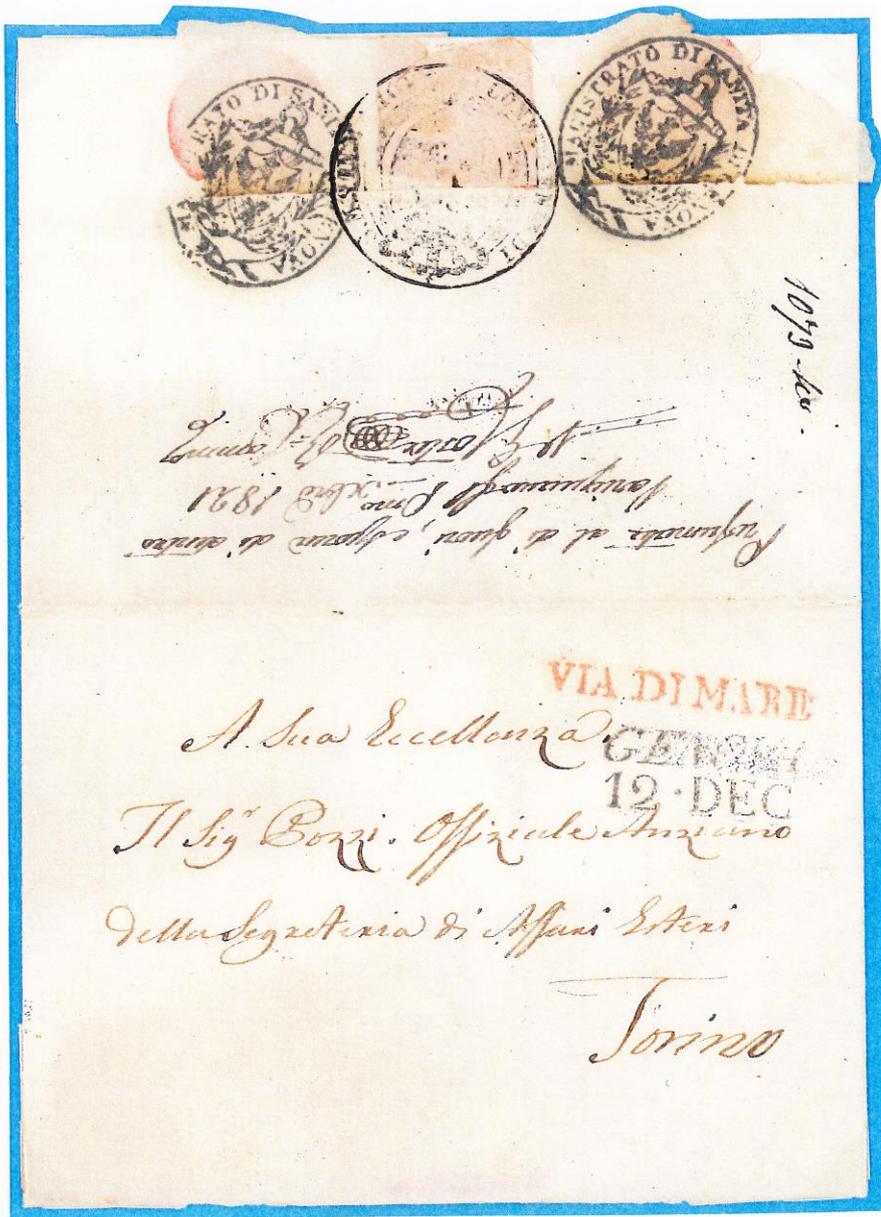
La seconda tipologia di impronta, utilizzata dall'Ufficio di Sanità genovese per testimoniare l'avvenuta disinfezione della corrispondenza, è costituita dal sigillo illustrato con l'aquila e le armi sabaude, che recava la dicitura "MAGISTRATO DI SANITA' DI GENOVA", il cui uso è noto tra il 1821 e il 1832. Il timbro sanitario veniva impresso nei colori nero e rosso sulle risigillature delle lettere disinfettate a Genova.



**A LATO: Larnaca (Cipro) 24 agosto 1831.** Interessante lettera indirizzata a Marsiglia affidata ad un vascello facente scalo a Genova, dove fu consegnata all'Ufficio di Sanità. Trattandosi di lettera diplomatica la disinfezione fu effettuata alla presenza del Console francese, come mostra la doppia sigillatura in ceralacca: il suggello rosso è del Consolato di Francia in Genova, mentre quello nero è del Magistrato di Sanità genovese, ad oggi inedito su ceralacca. La missiva presenta vistose tracce di fumigazione e sono distinguibili i segni della pinza. La lettera fu bollata con il lineare rosso marittimo e con il bollo di raggio tariffario "CS.3R". Giunse a Marsiglia il 13 ottobre, con la tassa dovuta di 12 decimi di franco, di cui "8" decimi di competenza del Regno di Sardegna.

**IN BASSO: Dardanelli 28 luglio 1826.** Lettera consolare indirizzata al Magistrato di Sanità di Nizza Marittima che denuncia il contagio nel golfo di Enos (Turchia). Giunse a Genova per via marittima (bollo rosso "VIA DI MARE") dove subì il trattamento sanitario a lettera aperta. Rinchiusa con la doppia sigillatura, venne bollata con il bollo sanitario nel colore rosso "MAGISTRATO DI SANITA' DI GENOVA" e riconsegnata all'ufficio postale il 6 settembre (bollo datario di Genova), per il recapito via terra a Nizza, dove giunse il 9.





*Profumata al di fuori, e sporca di dentro*  
*Varignano il P.mo X.bre 1821*

1079-100

VIA DI MARE  
A Sua Eccellenza GENOVA  
12 DEC  
Il Sig. Bonzi, Officiere Anziano  
della Segreteria di Affari Esteri  
Torino



*Profumata al di fuori, e sporca di dentro*  
*Varignano il P.mo X.bre 1821*

A LATO: Mahon (Spagna) 4 novembre 1829. Lettera diplomatica per Torino, affidata ad un veliero per Porto Venere. Essendo la provenienza sospetta, il vascello fu dirottato al Varignano per scontare la quarantena, dove la lettera subì una prima disinfezione esterna, dimostrata dal manoscritto al verso : "Profumata al di fuori, e sporca di dentro. Varignano il P.mo X.bre 1821. V. G. Costa R. Comm.o". Trattandosi di posta consolare, la lettera fu fatta proseguire per Genova dove, alla presenza di un delegato del governo, fu aperta e disinfettata all'interno. Effettuata l'operazione, fu rinchiusa con due particole cartacee, sulle quali vennero impressi i sigilli sanitari del Magistrato di Sanità accanto al bollo del Consolato di Mahon. Passata all'ufficio postale, venne bollata con il "VIA DI MARE" rosso, il datario di Genova e fatta proseguire per Torino.

IN BASSO: Costantinopoli 23 giugno 1832. Lettera affidata ad un vascello in partenza per Genova. All'approdo fu presa in carico dall'ufficio sanitario per essere disinfettata a lettera aperta. Risigillata con due particole cartacee, fu bollata con il bollo "MAGISTRATO DI SANITA' DI GENOVA" e riconsegnata all'ufficio postale per essere recapitata il 23 luglio.



VIA DI MARE  
Alla Santissima  
Signora Livia Caracciolo Palumbo Jacobi  
P. Piano Strada Giustiniani  
Genova

La terza tipologia di impronta, utilizzata dall'Ufficio di Sanità per testimoniare la disinfezione postale, è costituita dal sigillo illustrato con lo stemma sabaudo coronato, che recava la dicitura "REGIO MAGISTRATO DI SANITA' DI GENOVA", il cui uso in nero è noto tra il 1834 e il 1846.



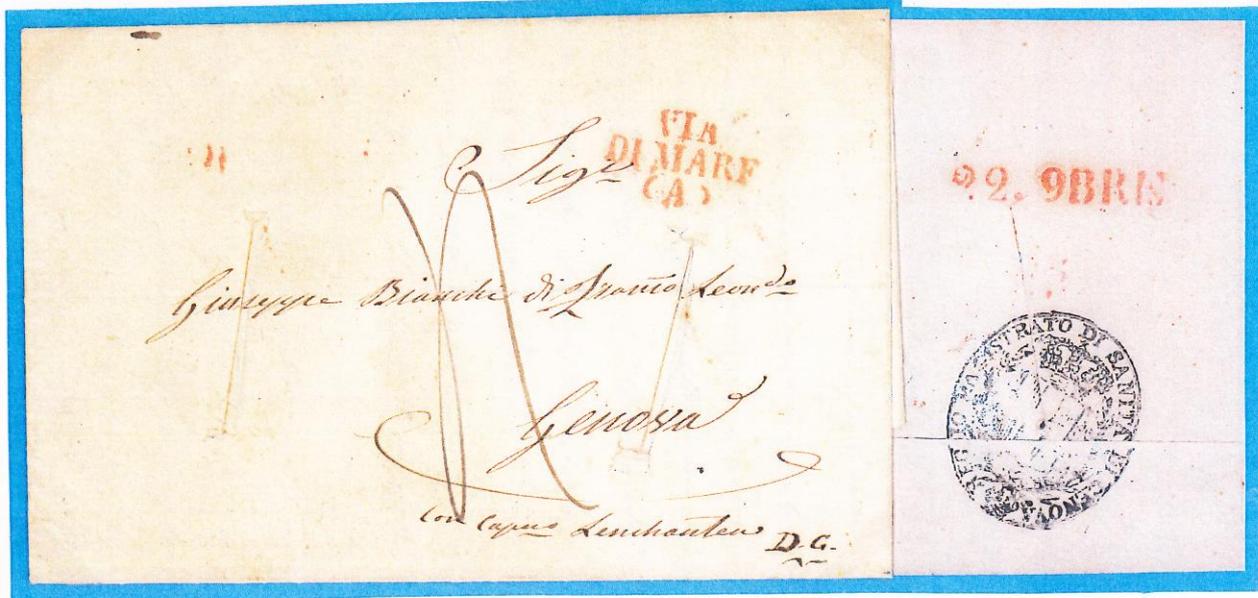
A LATO:

**Barcellona 15 maggio 1843.** Lettera per Centuri (Corsica) affidata ad un forwarder ("Raccomandata alla bontà del Sig. F.co Piconi di San Thomas") che la inoltrò via mare per Genova, dove subì la disinfezione attuata con due tagli passanti verticali e la bollatura al verso con la 3° tipologia di bollo: "REGIO MAGISTRATO DI SANITA' DI GENOVA". Fu consegnata all'ufficio di Genova il 28 settembre, che provvide alla bollatura con il lineare rosso di entrata marittima "VIA DI MARE (A)", impresso per errore, a cui fu sovrappressa la bollatura "VIA DI MARE (E)" ed il datario nero per la successiva rispedizione. Per la via litoranea transitò alla frontiera di Antibes il 30 settembre e il primo ottobre giunse a Marsiglia, dove fu reimbarcata per la Corsica, computando un decimes per il diritto marittimo. Sbarcò a Bastia il 4 ottobre e fu recapitata a Rogliano, ufficio competente per Centuri il 7 ottobre, con il porto dovuto di 10 decimes.



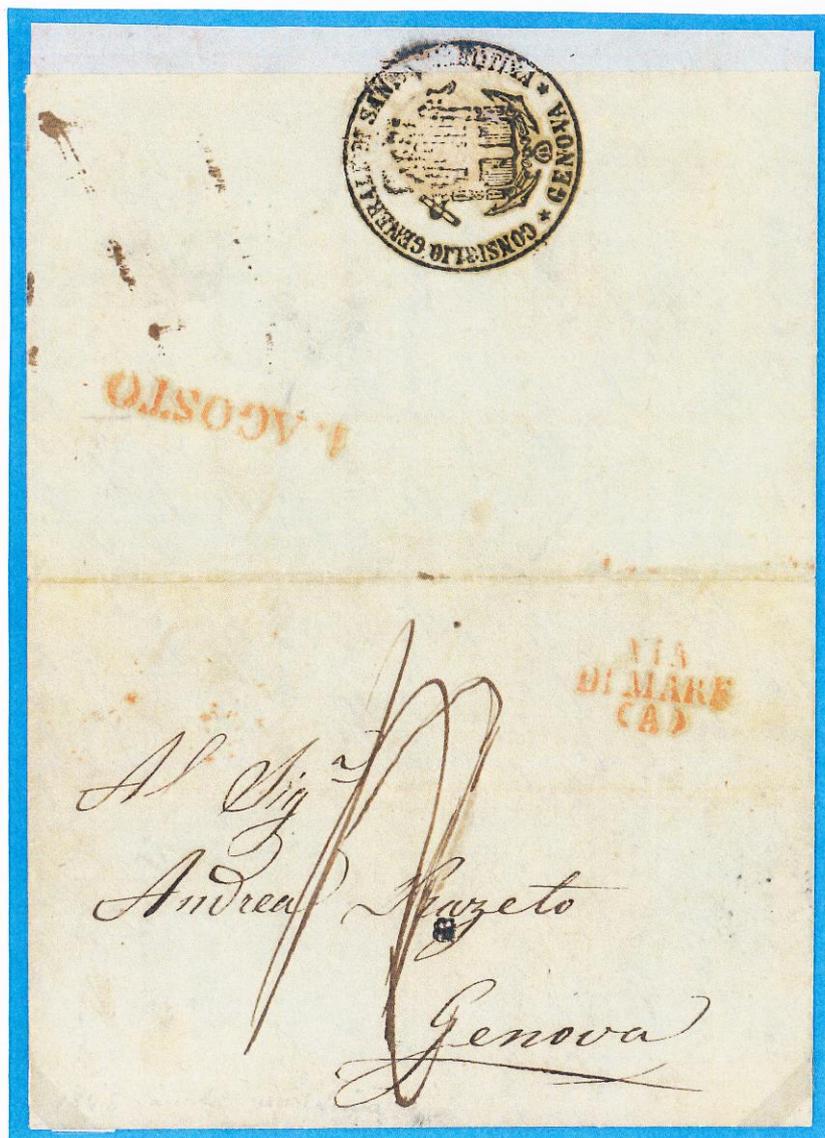
IN BASSO:

**Tunisi 6 novembre 1845.** Lettera affidata al "Cap.no Lenchanten D(io) G(uidi)" per Genova. In arrivo subì la disinfezione attuata con due tagli verticali e la bollatura al verso con la 3° tipologia di bollo: "REGIO MAGISTRATO DI SANITA' DI GENOVA". Fu consegnata all'ufficio di Genova il 22 novembre, che provvide alla bollatura con il lineare rosso di entrata marittima improprio per provenienza "VIA DI MARE (A)".



La quarta ed ultima tipologia di impronta, utilizzata dall'Ufficio di Sanità genovese per testimoniare la disinfezione postale in epoca prefilatelica, è costituita dal bollo circolare di diametro 35 mm, illustrato con lo stemma sabaudo coronato tra simboli marineschi, che recava la dicitura "CONSIGLIO GENERALE DI SANITA' MARITTIMA - GENOVA", il cui uso nel colore nero è noto a partire dal 1848 e si estende oltre il 1850.

*Bahia Li 15 Maggio 1848*



**Bahia (Brasile) 15 maggio 1848.** Interessante lettera affidata al brigantino "Il Vincenzo" del cap. Pietro Laneri (testo: "...il portatore della presente Cap. Pietro Laneri, del Brig.no il Vincenzo") in partenza per Genova. La lettera fu sbarcata e consegnata all'Ufficio di Sanità Marittima di Genova, che provvede alla disinfezione a lettera aperta. La pastiglia di richiusura riporta la rara 4° impronta di sanità del Regno di Sardegna: "CONSIGLIO GENERALE DI SANITA' MARITTIMA - GENOVA". Recata alla posta di Genova, fu apposto l'ideone timbro rosso "VIA DI MARE (A)", caratteristico delle provenienze atlantiche ed il datario rosso del 1° agosto al verso. Tassa di 4 soldi assolta dal destinatario.

Ai passeggeri dei velieri, sospettati di veicolare morbi epidemici, non era consentito il libero sbarco e dovevano scontare il periodo di quarantena nel lazzeretto di Genova. Essi potevano ricevere ed inviare corrispondenza, sia pure applicando le misure sanitarie previste. La posta in arrivo o in partenza era aperta, disinfettata e risigillata prima di avere corso. La pratica sanitaria era espletata nel lazzeretto di Genova, detto del Molo Nuovo.



**Lazzeretto del Molo Nuovo 22 novembre 1845.** Lettera stilata da un passeggero di una nave partita da Tunisi 9 giorni prima, che scontava la quarantena a Genova. La lettera venne consegnata al Commissario del lazzeretto che provvede alla disinfezione a lettera aperta, alla risigillatura e alla bollatura con l'infrequente sigillo illustrato con l'aquila sabauda e la dicitura: "COMMISSARIO DI SANITA' - MOLO NUOVO". Fatta pervenire alla posta per essere consegnata in corso particolare ad un battello in partenza per Livorno, fu bollata con il lineare "GENOVA CORSO PARTICOLARE".

**Genova 21 luglio 1827.** Anche il Console di Sardegna, proveniente dall'Africa del Nord, trascorse nel Lazzeretto di Genova il periodo di quarantena prescritto dalle leggi sanitarie. La lettera venne stilata da un agente del Console, impegnato ad accelerare la pratica di rilascio: "Con qualche appoggio, passi e sudore, ottenni il sospirato visto... A mezzogiorno sarò nuovamente dal Magistrato di Sanità per riconoscere, e sollecitare la compiuta grazia". La lettera, indirizzata al lazzeretto di Genova, fu aperta, disinfettata e risigillata prima della consegna.

